

# L'APPELLO A DRAGHI

## «Troppi no sull'energia Le aziende chiudono per colpa del governo»

L'imprenditore Paolo Agnelli: «La maggioranza delle ditte rischia di morire a causa dei rincari. Lo Stato fa il furbetto, deve togliere tutta l'Iva sulle bollette»

**BENEDETTA VITETTA**

■ Siamo nel mezzo della più grande crisi energetica di sempre, legata da un lato al caro energia e ora amplificata dalla guerra tra Russia e Ucraina e con in più la possibilità che, da un giorno all'altro, Putin possa decidere di chiudere i rubinetti del gas lasciandoci al gelo. Per capire cosa dovrebbe fare l'Italia e in che modo dovrebbe reagire di fronte a questa emergenza ci siamo rivolti al "signore dell'alluminio" Paolo Agnelli, l'industriale bergamasco a capo dell'azienda di famiglia, il Gruppo Alluminio Agnelli, nonché presidente di Confindustria.

**Dottor Agnelli, che giudizio dà sulla situazione che stiamo vivendo?**

«Guardi siamo già in un'economia di guerra, ormai ci manca solo la borsa nera... Se poi si dovesse arrivare alla sospensione del gas significa chiudere il 90% delle aziende che si bloccano completamente e coi lavoratori a casa. In un'azienda energivora come la mia, ad esempio, i forni non si possono spegnere, altrimenti si ghiaccia tutto. Così si dice tecnicamente: l'acciaio e l'alluminio diventano duri e non si riesce più a produrre nulla. Il forno si butta. A questo s'aggiunge il problema di materie prime e semi lavorati che stanno mettendo in ginocchio parecchi settori. Da siderurgici, a quelli di carta e ceramica fino all'agricoltura. So di aziende che hanno iniziato a fare il baratto, a scambiarsi apparecchiature e pezzi pur di riuscire ad andare avanti...»

**E come ne usciamo?**

«Se per un incantesimo a breve tutto finisce in Ucraina, abbiamo risolto un problema, ma resta il costo dell'energia aumentato già prima della guerra e poi esploso con l'avvio del conflitto. Già prima la nostra energia costava il doppio di quella tedesca. Ne usciamo solo se capiamo quali siano le intenzioni del governo



**COSTRETTI AL BARATTO**

«So di aziende che hanno iniziato a fare il baratto, a scambiarsi pezzi per andare avanti...»

**POLITICA ASSENTE**

«Da almeno vent'anni non abbiamo un piano energetico, non è stato fatto nulla»

sulla politica energetica. Spero che ciò che sta accadendo ci serva da lezione: non si vive senza energia».

**Già, ma è difficile per noi raggiungere l'autosufficienza energetica.**

«Certo ma non si può andare avanti solo con i "no" dietro cui ci siamo nascosti per decenni. Niente eolico perché brutto da vedere, i pannelli solari sono un sogno, trivellare l'Adriatico non va bene, idem per nucleare e inceneritori...ma qualcosa si deve pur fare! Abbiamo voluto fare la figura degli europeisti convinti, ma siamo gli asini d'Europa. Abbiamo chiesto aiuto ai colleghi Ue e ci siamo rimasti male perché han risposto picche».

**Beh, non è stato un bel gesto...**

«Ma perché mai avrebbero dovuto aiu-

tarci se noi, mentre loro lavoravano, non abbiamo fatto nulla per anni. Anche grazie all'inefficienza dei nostri governanti».

**Parla di quelli attuali?**

«Mi riferisco a tutti quelli che ci hanno governato negli ultimi 20 anni. Da almeno due decenni non abbiamo un piano industriale. Un progetto per capire in che direzione va l'Italia e a questo si sarebbe dovuto affiancare un piano energetico. Ma nulla è stato fatto. Quelli deputati a governarci avrebbero dovuto stabilire delle regole: quanto gas aver a disposizione, come produrlo e, nel caso, dove andare a prenderlo. E ora ci troviamo col cerino in mano, mentre i nostri vicini hanno lavorato: possiamo solo metterci delle pezze».

**Questo governo come sta agendo?**

«Ha ridotto l'Iva sulle bollette dal 10 al 5%. È demotivante che in un momento drammatico come questo lo Stato continui a fare il furbetto: deve togliere l'Iva dalle bollette di tutti i consumatori. Perché quello è comunque il 5% su una tariffa decuplicata. Questo significherebbe essere credibili non certo continuando a incassare soldi e facendo ingrassare di più aziende di Stato come Eni, Snam e Enel».

**Draghi aveva proposto un tetto Ue ai prezzi del gas, ma è stato bocciato.**

«Non serviva un tetto Ue, ma un tetto all'Italia. Cosa che han fatto Francia, Spagna e altri Paesi. Questo significa difendere cittadini e aziende. Perché se falliscono le aziende, oltre a perdere il gettito fiscale, i lavoratori stanno a casa, scatta la Cig, la disoccupazione, il reddito di cittadinanza i lavoratori e lo Stato deve pagarli. L'azienda è l'Italia e sei il manager non puoi permetterti di mandarla in rovina».

**Scusi si riferisce al premier Draghi?**

«Lui è bravo a fare il banchiere, ma ora dovrebbe imparare a fare un altro mestiere, far politica. A comportarsi come un industriale con la sua azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

